



ALISEI

Istria

Un cuore di penisola

*Bagnata dall'Adriatico, è un giardino
nascosto di bellezze, arte e cultura.
Gli itinerari fra mare e terra*

Basta vacanze solo d'estate! Anche il clima sta cambiando, ed è meglio saper approfittare dei pochi aspetti positivi che queste variazioni possono causare alle nostre abitudini. Per adeguarci proveremo ad anticipare il periodo canonico delle vacanze, e spostare ai mesi primaverili la nostra consueta crociera in barca. Andare per mare in primavera è stupendo, e anche la nostra barca, preparata per tempo, potrà offrirvi un piacere insolito da aprile a giugno. L'Istria poi, in primavera, è una meta inusuale, che può riservare più di una sorpresa. L'Adriatico in questa stagione non è avaro di vento, ma le incertezze del tempo lasciano già posto alle prime brezze regolari di maestrale, e non mancano le giornate di sole caldo anche intenso. Le condizioni sono dunque ideali per una vacanza in barca a vela, al riparo dalle pesanti afe estive e dall'affollamento di turisti che rendono la vacanza più snervante a luglio e ad agosto. Inoltre, l'Istria presenta le città costiere fra le più belle della Croazia e i più bei porticcioli sono accoglienti e forniti di tutti i servizi.

Per pianificare un soggiorno in Istria, non occorre molto: l'itinerario più classico, quello che partendo dalle coste italiane va da Parenzo a Pola, toccando Cittanova e Rovigno, è il più adatto per fare anche un po' di turismo culturale e ammirare il mare e le coste di una delle zone più suggestive dell'Adriatico settentrionale. I monti carsici, che sovrastano il mare da vicino, in primavera si ammantano di colori tenui, l'aria si fa frizzante e l'acqua del mare ha una limpidezza inusuale, priva del turbolento viavai dei diportisti nelle cale più tranquille.

Le temperature sono le migliori che si possano desiderare: con l'allungarsi delle giornate le massime arrivano (secondo le stime degli ultimi 50 anni) fino a 26 gradi, mentre le minime oscillano fra gli 8 e i 16 gradi. L'acqua, la cui temperatura si aggira sui 14 gradi, permette anche le prime immersioni subacquee. Col bel tempo il vento prevalente è il maestrale che agevola la traversata da ovest verso est. Bisogna solo fare attenzione ai colpi di bora - progressivamente sempre più rari a mano a mano che avanza la stagione calda - che battono però prevalentemente il Golfo del Quarnero, a sud di Pola, e generalmente la costa dell'Istria volta a oriente. Si può comodamente partire di primo mattino dai porti della laguna veneta e fare rotta per Parenzo, varco doganale aperto tutto l'anno: la distanza varia a seconda del luogo di partenza, ma si aggira comunque intorno alle 50 miglia nautiche; da Chioggia, per esempio, la rotta per Parenzo (90° giusti giusti) misura 53 miglia. Da un porto all'altro dell'Istria, poi, le distanze sono intorno alle 10 miglia nautiche; si può quindi quasi navigare a vista seguendo le carte e i portolani per evitare le secche.

Una volta arrivati a Parenzo occorre ormeggiare al molo doganale e compiere le due procedure necessarie: presentarsi alla Capitaneria di porto per il pagamento della tassa d'ingresso (che varia a seconda della lunghezza della barca) e poi passare dagli uffici doganali per le formalità. Oltre a Parenzo, gli altri



INFORMAZIONI UTILI

Aeroporto di Pola Tel. 003851(0)52 530 105
www.airport-pula.com
 Aeroporto di Fiume Tel. 003851(0)51 51 842 132
www.rijeka-airport.com
 Aeroporto di Zagabria Tei. 003851(0)1 62 65 222
www.zagreb-airport.com
 Prefisso internazionale per la Croazia: +385
 Informazioni generali: 981
 Prefisso regionale per l'Istria: (0)51 - (0)52
 Ente turistico della Croazia ++385 1 4556455
 Sito internet: www.istra.hr
 l'unica valuta usata in Istria e in Croazia è la Kuna
 (1 Euro = 7,4 Kune).
 Carte di credito: American Express, Diners Club,
 Eurocard/Mastercard, Visa.

uffici doganali aperti tutto l'anno si trovano a Umago, a Rovigno e a Pola, mentre a Cittanova l'ufficio è aperto solo d'estate.

L'accoglienza istriana ha fama di essere fra le migliori ed efficienti della Croazia, e il personale dei porti e dei marina in generale ha una preparazione professionale notevole. I marina della costa occidentale dell'Istria sono abituati a reggere il peso degli arrivi massicci d'estate, in primavera quindi il lavoro è svolto con molta più facilità e prontezza. I marina di Umago, di Rovigno, di Pola e di Pomer fanno tutti parte del gruppo dei Marina Aci, una società che possiede anche una flotta charter, mentre gli altri sono gestiti da enti locali (come il marina di Parenzo, gestito dal Comune) o da catene turistico-alberghiere (come il complesso del marina di Veruda o il piccolo marina Parentium presso Plava Laguna).

Gli interventi di ampliamento e di miglioramento sono assai frequenti nelle darsene croate: recentemente a Rovigno so- ►►



Sopra, la città di Parenzo, ricca di testimonianze della sua intensa storia. Qui, una veduta aerea dell'incantevole isolotto di Porec

no stati creati nuovi posti barca (soprattutto per imbarcazioni di grandi dimensioni) ed è prevista entro l'estate la sostituzione di tutti i pontili in legno con altri più nuovi. A Cittanova, la darsena è stata ingrandita e rimodernata da pochissimi anni e dispone di moderni pontili in legno dotati di servizi efficienti e ben distribuiti. Sta riprendendo vita anche il marina di Cervara, angolo di paradiso inserito in un dedalo di isolotti e insenature, circondato purtroppo da un centro turistico fatiscente che ospitava un tempo i profughi della guerra. Da segnalare però che le darsene più vecchie (quella di Umago, di Parenzo e di Veruda in particolare) pur offrendo un ottimo rifugio, hanno molti fissi che diventano assai alti a causa delle escursioni di marea, e che a Pola, l'acqua della darsena è molto sporca, ma si ha il privilegio di scendere a terra a due passi dall'arena.

Una menzione particolare va fatta per il parco delle Brioni. Solo dallo scorso anno la darsena situata nel porticciolo dell'isola maggiore, l'unica dove è permesso ormeggiare (a prezzi ben superiori a quelli classicamente applicati nei marina croati) presenta dei servizi igienici appropriati, costruiti ex novo all'interno di un hotel che avrebbe, per il resto, bisogno di una ristrutturazione consistente. Per chi invece ama il silenzio e la calma lontana dal frastuono, esistono alcuni luoghi particolari che in primavera, lontani dalla calca estiva, riacquistano tutto il loro fascino. A nord di Rovigno, per esempio, esiste una piccola darsena ridossata all'imbocco del Canale di Leme, inserita nel campo naturalista di Valalta e, sempre a Rovigno, è possibile ormeggiare all'Isola Rossa (Crveni Otoc) se si è ospiti del centro be-

nessere allestiti recentemente. E se si vuole buttare l'ancora in una cala protetta e deserta le possibilità non mancano: a Rovigno, subito a sud del Marina e sopra a Punta Sottile, c'è una rada in cui dare fondo all'ancora in pochi metri d'acqua, abbastanza riparata; un'altra possibilità è offerta da una piccola baia nell'Isola di S. Giovanni, a sud dell'Isola Rossa, mentre molte possibilità sono offerte da Soline e dalla baia di Medulin, veri e propri fiordi articolati con anfratti e anse protette, semideserte in primavera. E anche la città di Medulin torna a essere in questa stagione un pittoresco paesino di pescatori dove mangiare dell'ottimo pesce.

UN PO' DI STORIA

L'Istria ha fatto da crocevia a molte civiltà: Histri, Celti, Romani, Franchi e Longobardi, Bizantini, Slavi e Veneziani, fino all'Impero austro-ungarico. Tutti vi hanno lasciato qualcosa: dalle divinità autoctone al meraviglioso mondo delle incisioni glagolitiche, dai monumenti alle chiese ricche di mosaici, dai castelli dell'entroterra ai campanili che svettano sul mare.

I Greci la chiamavano con il nome del Danubio, che per loro era Hystros, ma furono i romani i primi a dare all'Istria un'organizzazione nuova, creando le prime città e una rete stradale che in parte esiste tuttora. Il dominio romano venne poi scalzato dalle invasioni barbariche e dai Visigoti, ma nel 506 Giustiniano restaurò l'Impero e i bizantini rimasero nella penisola fino al 751, portando vita culturale e artistica.

Le città, specie quelle sulla costa, conservarono per tutto il me-

PORTI

UMAGO (UMAG)

45°26',02 N 13°31',00 E
Posti barca: 494 Profondità: in banchina da 2 a 5,8 m. Lunghezza max: 25 m.
Radio: ACI Umago vhf canale 17.
Divieti: velocità massima nel porto 2 nodi
Venti: bora e scirocco.
Telefono +385 (0)52 741 066

PARENZO (POREC)

45°13',30 N 13°36',00 E
Posti barca: 120 Profondità: 3 m.
Lunghezza max: —
Telefono +385 (0)52 741 066

ROVIGNO (ROVINJ)

45°04',06 N 13°38',04 E
Posti barca: 386 Profondità: fino a 12 m.
Lunghezza max: 25 m.
Radio: ACI Rovigno vhf canale 17.
Divieti: è vietato l'uso delle ancore tranne che nei casi di emergenza.
Venti: il marina è protetto da tutti i venti tranne che dai venti di SW che

quando soffiano possono essere molto pericolosi.

Telefono: +385 (0)52 813 133

POLA (PULA)

44°52',60 N 13°50',00 E
Posti barca: 213 Profondità: da 4 a 9 m.
Lunghezza max: 15 m.
Radio: ACI Pola vhf canale 17.
Divieti: velocità massima nel porto 8 nodi.

Venti: il marina è protetto da tutti i venti tranne che da quelli provenienti da nord e da sud-ovest.

Telefono: +385 (0)52 219142

POMER (POMER)

44°49',20 N 13°54',20 E
Posti barca: 253 Profondità: in banchina da 2 a 6 m. Lunghezza max: 18 m.
Radio: ACI Pomer vhf canale 17.
Venti: il marina è protetto da tutti i venti. In caso di ormeggio sul molo esterno, attenzione alla bora.
Telefono: +385 (0)52 573162



Sopra, un'immagine della città di Umago, considerata la perla della riviera; in alto, uno dei bellissimi scogli che costellano questo tratto di costa adriatica



Tre immagini di Rovigno, concentrata su un promontorio che originariamente era un'isoletta costiera, collegata alla terraferma soltanto nel '700



dioevo una maggiore autonomia e una capacità commerciale che garantì loro continuità culturale e arte, mentre l'interno rimase spopolato e arretrato. I commerci marittimi delle città ingelosirono Venezia nella sua veste di potenza egemone del Mediterraneo, che per garantire alle proprie navi libera navigazione lungo la costa orientale adriatica e attracco e rifornimento nei porti, riuscì progressivamente a impadronirsi dei porti istriani, facendone dei presidi nevralgici per le sue rotte. Il suo potere in Istria penetrò anche nell'entroterra, tanto che tutta l'area (tranne la Contea di Pisino, austriaca) cadde sotto il dominio della Serenissima nel XV secolo. Ma l'Istria rimase sempre una terra da conquistare. Il conflitto fra la Serenissima e la monarchia asburgica per la supremazia sulla costa adriatica, iniziato nel cinquecento, si protrasse nei secoli fino alla caduta di

Venezia e all'arrivo dei francesi di Napoleone che occuparono la penisola istriana dal 1808 fino al 1813, anno in cui un capitano austriaco partito da Fiume con 40 soldati (Josip Lazaric) fu accolto a braccia aperte dalla popolazione, e scacciò i francesi consegnando in tal modo la penisola alla corona austriaca. Ci fu così pace in Istria per tutto il periodo precedente alla prima guerra mondiale. Le vicende più tristi rimasero però quelle recenti, legate alla fine della seconda guerra mondiale, che toccarono soprattutto le popolazioni italiane di quelle zone.

COSA C'È DA VEDERE

I colori forti caratterizzano i paesaggi istriani: le colline e i monti che scendono verso il mare luccicano di calcare bianco a nord, a sud si stagliano i contrafforti argillosi di terra ros- ➤



Il fiordo di Lim Bay, una delle bellezze naturali dell'Istria

CHARTER

ALISEI srl

Via Galliera, 17 - 40121 Bologna
www.alisei.com info@alisei.com
Tel. +39 051 550826

sa, e dappertutto pini profumati protendono i rami verso l'azzurro del mare. Chi si avventura all'interno scopre un paradiso verde deserto e selvaggio, fatto di boschi di querce e di faggi. Sul mare, invece, isole e penisole, secche e insenature naturali grandi e piccole danno alla costa una forma sinuosa. Solo sul versante orientale il litorale si fa più impervio e inaccessibile, spazzato dalla bora potente del Quarnero.

La vivacità dei colori si coglie soprattutto nelle città istriane, tappezzate di pietra bianca e nelle tinte vivaci delle case. Nei porti, i moli levigati hanno grosse bitte scure che ricordano l'approdo di antichi velieri, ma chi si allontana dal mare inerpandosi per le strade tortuose dei borghi cittadini, si ritrova in pochi minuti in mezzo al verde argenteo degli uliveti.

PARENZO

Dappertutto si respira una comunanza di traffici marittimi e di vita contadina, anche a Parenzo che conserva però il pregio di una storia più antica. A rendere unica questa cittadina è il suo particolare aspetto urbanistico, che deriva dalle fondamenta di un antico "castrum", ossia un insediamento militare romano. La pianta è regolare, con due caratteristiche vie principali (il cardo e il decumano) che si intersecano formando una croce. La disposizione ad angolo retto delle due vie romane è nettamente riconoscibile, al punto che anche le strade odierne portano il nome antico e, all'incrocio fra le due vie, in Piazza Marafor, (dove un tempo sorgeva il foro), ci sono i resti di tre templi, uno dedicato a Nettuno, uno a Diana e il terzo chiamato il Tempio Maggiore. Ma Parenzo è famosa soprattutto perché possiede una delle più belle chiese paleobizantine d'Europa, costruita nel

553. La Basilica era dedicata a Eufrazio, vescovo parentino che la fece innalzare sulle fondamenta di una chiesa più antica. Gli stupendi mosaici bizantini che ornano l'abside sopra l'altare, insieme alle lastre marmoree con incrostazioni di madreperla e pietre variopinte, ne fanno un'opera artistica eccezionale, tanto da essere stata inserita nel Patrimonio dell'Umanità tutelato dall'Unesco. Altri edifici romanici e palazzi dai tratti gotico-rinascimentali meritano una visita nel centro di Parenzo: fra questi, il più noto è la "casa romanica", una palazzina con scalinata esterna e balcone di legno, e la cosiddetta "Casa dei Due Santi", che deve il nome a due rilievi raffiguranti due santi posti ai lati dell'entrata principale.

CITTANOVA

È situata più a nord di Parenzo, e molto spesso viene dimenticata nella frenesia di scendere a sud che coglie tutti i crocieristi che si recano in Croazia. Invece, meriterebbe una sosta anche di più giorni. La cittadina, sviluppatasi su un isolotto che solamente nel XVIII secolo venne unito alla terraferma, ha mantenuto la sua struttura medievale, che traspare anche dalle mura di cinta e dalle torri parzialmente conservate. Vale la pena fare una visita sotto l'altare della chiesa parrocchiale di S. Pelagio, dove si trova una cripta con un sarcofago del XII secolo, tutto a rilievi.

ORSERA

Orsera è una dolce nicchia con un piccolo porto naturale e un villaggio su un'altura, sormontato da un campanile che ricorda San Marco in miniatura. Il nucleo antico della città era residen-

za estiva dei vescovi di Parenzo. Nel settecento Orsera accolse per diverse volte Giacomo Casanova, il famoso seduttore, che la descrisse nelle sue Memorie.

ROVIGNO

Inconfondibile dal mare, Rovigno è l'emblema di tutte le città istriane. Nelle sue strade si respira un'aria quasi gloriosa e ha qualcosa che rimane impresso nel cuore e nella mente. Il nucleo cittadino è tutto raccolto su un promontorio che originariamente era un'isoletta costiera, e che solamente nel '700 venne collegata alla terraferma interrando il canale che separava l'isola dalla costa. Sulla spianata in cima al promontorio sorge la chiesa di Sant'Eufemia, inconfondibile sin da lontano per il suo campanile, sormontato da una grande statua di bronzo della Santa che segna il vento. Il campanile fu innalzato nel corso del XVII e XVIII secolo, mentre la facciata della chiesa fu ultimata solo nel XIX secolo. All'interno, sono conservati i resti della Santa, che risalgono al VI secolo. Rovigno è fronteggiata da un fantasioso arcipelago di isole: la più vicina, l'Isola Santa Caterina, ospita una serie di ville in stile belle-époque, che oggi sono state trasformate in alberghi e ristoranti. Poco a sud di Santa Caterina, l'Isola Rossa e l'isolotto Mascin, che le è unito da una stretta lingua di terra, erano un tempo un miracolo naturale per la ricchezza della vegetazione, ma una tromba d'aria qualche anno fa ha distrutto molti dei pini secolari. Oggi l'isola ospita un porticciolo, un albergo e un centro benessere prediletto dalla clientela russa. Poco a nord di Rovigno, vale la pena di risalire in barca, fin dove è possibile, il canale di Leme, un lungo canyon verde scavato nella costa, dalle sponde verduggianti e dalle acque molto profonde. La navigazione è permessa solo entro le prime miglia del canale, poiché l'ultimo tratto è adibito a centro di allevamento per i molluschi.

POLA

Moltissime sono le bellezze e i monumenti da ammirare a Pola: il Tempio di Augusto, costruito fra il 2 a.C. e il 14 d.C., il maestoso Anfiteatro, costruito ai tempi di Vespasiano, le antiche mura della città, in cui sono incastonate la Porta Ercole, la Porta Auera del 30 a.C., e la Porta Gemina, del III secolo d.C. Insomma, Pola è una piccola città romana le cui vestigia dimostrano la grandezza e la ricchezza della città. Ma la sua posizione strategica l'ha resa famosa anche oltre l'epoca romana:



A TAVOLA

ZUPPA DI PESCE

INGREDIENTI: *Pesce (scorfano nero, ombrina, sargò e simili) cipolla, aglio, alloro, pepe e sale, prezzemolo, riso, olio d'oliva.*

PREPARAZIONE: Si pulisce il vario pesce minuto, che deve essere freschissimo. In una pentola con 1,5 - 2 litri di acqua si mettono a bollire mezza cipolla, tre spicchi d'aglio, due foglie di alloro, 5-6 grani di pepe nero e un cucchiaino di sale. Quando l'acqua giunge a ebollizione si aggiunge il pesce e lo si lascia cucinare per 8-10 minuti. L'acqua del brodo va filtrata con un colino ed il pesce, ripulito dalla lisca, viene messo nuovamente nel brodo nel quale si aggiunge un pizzico di prezzemolo e tre spicchi d'aglio tritati finemente e, a piacere, una presa di pepe macinato. In precedenza si lessa il riso (una tazza non troppo grande) che va aggiunto al brodo assieme a un cucchiaino di olio d'oliva. Appena il brodo riprende a bollire si spegne il fuoco, si aggiunge ancora un goccio d'olio d'oliva e il piatto è pronto.



vari ordini conventuali vi si stabilirono nel medioevo, e molti palazzi aristocratici in stile neorinascimentale, arroccati lungo il pendio del colle centrale della città, costituiscono le testimonianze della sua vivace vita mondana protrattasi per tutto l'ottocento. L'impero Austroungarico la designò come porto di guerra, di cui resta memoria nell'antico Arsenale, mentre tutto intorno, nei punti più elevati, venne eretto un possente sistema di fortificazioni, in tutto circa una quarantina di fortezze disposte lungo tre anelli concentrici, che si possono ancora visitare con tour guidati o affittando un'autovettura.

BRIONI

Queste isole sono l'immagine più veritiera di una nazione (la Croazia) che sta velocemente cambiando. Una volta residenza del Maresciallo Tito, ma prima ancora centro di ville e alberghi lussuosi, le Brioni hanno un'aria fatiscante che ricorda lo splendore di un tempo passato. L'arcipelago è stato trasformato in un parco marino protetto, ma i progressi per adeguarle alle nuove esigenze turistiche sono sempre più veloci, così come velocemente si va adeguando alle esigenze turistiche ogni angolo dell'Istria. Per questo, arrivare alle Brioni dà ancora la sensazione di raggiungere un mondo in bilico, decadente, irreali. Domani, forse, saranno un luogo come tanti altri. ■



A sinistra, la riserva naturale delle isole Brioni, in precedenza residenza del maresciallo Tito; a destra, Cittanova, che ancora oggi mantiene la struttura medievale



A sinistra, l'anfiteatro di Pola, il monumento più imponente della romanità in Istria; a destra, la suggestiva luce del tramonto su alcune barche ormeggiate in rada

